

6. AREE BOScate

6.1 AREE A VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ALBERIFORME IN EVOLUZIONE

Questa tipologia va riferita a zone aperte a carattere ruderali in cui è in atto, da pochi anni, una progressiva ricolonizzazione della vegetazione di tipo arbustivo, alberiforme.

Prato abbandonato in evoluzione naturale. Spin cristo (*Paliurus spina-christi*)



Formazioni arbustive con
Lonicera japonica, *Rubus sp.*, *Ligustrum lucidum*

CONTENUTI

Le specie più frequenti in questi ambiti sono: Robinia (*Robinia pseudoacacia*), Spin Cristo (*Paliurus spina-christi*), Rovo (*Rubus sp.*), Lonicera (*Lonicera japonica*), Sanguinella (*Cornus sanguinea*), Viburno (*Viburnum lantana*), Ligustro (*Ligustrum sp.*), Pruni (*Prunus sp.*), Fico (*Ficus carica*), Ailanto (*Ailantus altissima*) a volte meli e peri inselvaticchiti (*Malus* e *Pirus sp.*). In sostanza trattasi delle specie colonizzatrici a carattere pioniere e/o tipiche delle aree arbustive di margine.

VALUTAZIONE ECOLOGICA

Associazioni pioniere in evoluzione, dinamiche con equilibri di popolazioni biocenotiche, in continuo mutamento. Si ritrovano in aree abbandonate con substrato poco evoluto, con contemporanea presenza di prati polifiti e boscaglia ruderale e resti di strutture agricole. Sono aree potenzialmente importanti per la loro posizione a contatto con altre a maggiore valore ecologico, ma comunque caratterizzate da superfici limitate e frammentarie. Presentano forti elementi funzionali di ecotono qualora inserite in un contesto ambientale diversificato, ad esempio per alternanza di aree boscate con praterie secco/umide e prati. Il loro valore è variabile, normalmente alto grazie alla presenza di più ambienti.

CONFLITTI/PROBLEMI

Presenza di specie invadenti e alloctone. Presenza di discariche e inerti, baracche, recinzioni.

PROPOSTE GESTIONALI

Queste aree vanno di principio protette e destinate a una valorizzazione ambientale i funzione delle presenze di ambienti e biocenosi e delle funzioni ecosistemiche.

Normalmente rappresentano aree con alto potenziale di miglioramento, ma necessitano di interventi per evitare l'espansione delle neofite, migliorare la qualità dei suoli, strutturare la vegetazione e eliminare le fonti di disturbo (discarica, ..)

Vanno poi eliminate tutte le fonti di inquinamento, disturbo ed ostacolo a favore di una maggiore connessione con le aree naturali vicine, qualora presenti.

6.2 BOSCHI IN EVOLUZIONE NATURALE

Superficie con vegetazione arborea strutturata, di origine naturale o gestita soggette a evoluzione naturale.



Parco alberato in evoluzione naturale

CONTENUTI

Si tratta di boschi di latifoglie e sempreverdi, a struttura irregolare con mescolanza di specie autoctone e alloctone, a volte fitti strati subordinati e radure.

Per alcune zone non si è potuta accertare la reale consistenza specifica e strutturale della cenosi (aree militari). Nelle altre zone è frequente la presenza del Pioppo nero (*Populus nigra*), Platano (*Platanus sp.*), Pioppo bianco (*Populus alba*), Robinia (*Robinia pseudoacacia*), Bagolaro (*Celtis australis*), Pini (*Pinus sp.*), con associate specie arbustive varie. Spesso notevole è la presenza dell'Edera (*Hedera helix*) che ammantava le specie arboree, fenomeno classico dei processi di laurofilizzazione.

Interessante l'evoluzione in atto nel boschetto pineta di San Nicolò, adiacente al campo di atterraggio, lato sud-est. In questo caso, nelle radure, si notano interessanti colonizzazioni da parte di specie tipiche di associazioni xeriche, probabilmente vicine alla serie con Roverella (*Quercus pubescens*), consone al clima caratterizzante il Lido.

Nelle zone maggiormente mesofile si ritrovano per esempio Orniello (*Fraxinus ornus*) e Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*). Nelle zone di bassura umida sono presenti invece consorzi quasi puri di Pioppo bianco (*Populus alba*). Qui l'edera ricopre a tappeto ampie zone di sottobosco e non risulta interessare le parti aeree degli alberi.

Presenza di specie avicole stanziali e di passo (fringilidi, paridi, picidi). La superficie a bosco di San Nicolò rientra nella delimitazione del SIC IT3250023 "Biotopi Litoranei" (Reg 92/43CE). Tutta l'area di San Nicolò, rientra nell'ambito più esteso del PALAV e PTP di "Interesse Paesistico-Ambientale". Alcune aree includono manufatti storici (fortini) di interesse storico monumentale tutelati.

VALUTAZIONE ECOLOGICA

Elevato il valore ecologico di queste formazioni, sia per ragioni intrinseche, legate alla loro struttura irregolare, che ne aumenta la complessità, alla naturalità dell'insieme, alla tranquillità e alla elevata funzionalità (trofica, rifugio, nidificazione, cibo, sosta, ecc.). Sia per ragioni logistiche dovute alla posizione strategica di queste formazioni, che si presta egregiamente ad operazioni di riconnessione con altri ambiti. Nel caso poi del boschetto di San Nicolò, l'ambiente è di fatto il risultato di un insieme di tipologie ambientali con diversa funzionalità, risultando notevole il grado di biodiversità attuale.

CONFLITTI/PROBLEMI

Recinzioni, immondizie varie, frequentazioni incontrollate

PROPOSTE GESTIONALI

Per i comparti di una certa superficie, è necessario un piano di gestione forestale, che consideri gli aspetti naturalistici e funzionali delle aree, promuovendo interventi di valorizzazione basati sui principi della selvicoltura naturalistica.

Nelle aree di maggiore pregio, è necessario un concetto di protezione e recupero dell'assetto arboreo originario (p.es boschetto di San Nicolò).

Negli altri casi gli interventi saranno di riqualificazione ambientale con interventi volti a mantenere l'alto grado strutturale, badando di non eliminare completamente i soggetti decrepiti o marcescenti, utilissime fonti trofiche, di rifugio e nidificazione per uccelli e mammiferi.

6.3 PIOPPETI E SALICETI

Sono specie indicatrici di uno stato edifico di accentuata umidità, formando associazioni, spesso ad evoluzione naturale, in zone depresse e/o di accumulo, o emersione di falda.



Populeto in evoluzione naturale
(*Popoulus alba*)

CONTENUTI

Aree con Pioppo bianco (*Populus alba*), Pioppo nero (*Populus nigra*), Salici (*Salix sp.*), si ritrovano presso le attuali piscine comunali e presso l'ingresso alle spiagge degli Alberoni e presso le dune boscate di San Nicolò. Ascrivibile a questa associazione è poi il populeto presente nella bassura vicino al forte Cà Bianca.

VALUTAZIONE ECOLOGICA

Il pioppo bianco è qui un indicatore di un processo in atto di evoluzione naturale, propria dei boschi litoranei, in zone di bassura, su terreno sabbioso più o meno umido.

Il pioppo nero lo si ritrova con soggetti isolati, sporadico, associandosi a volte con il salice in terreni sempre dotati di maggiore disponibilità idrica.

Frammenti di queste tipologie li troviamo un po' ovunque e comunque sono sempre marginali ad altre zone a tipologia diversa, ampliandone la complessità ecologica di insieme.

CONFLITTI/PROBLEMI

Riguardano la loro esigua estensione/frammentazione. Spesso troppo vicini a fonti di disturbo come strade, zone ad alta frequentazione. A volte ad ambiente semplificato per mancanza di strati arboreo basso, arbustivo ed erbaceo.

PROPOSTE GESTIONALI

Auspicabile un aumento delle estensioni a pioppeto, con impianto di specie di associazione (*Salix sp.*, *Ulmus minor*, *Viburnum sp.*, *Frangula alnus*, ecc.). Un maggior grado di protezione dei margini con possibilità di favorire le connessioni ad altri ambiti.

In genere evitare, compatibilmente con ragioni di sicurezza, il taglio dei soggetti adulti e decrepiti.

6.4 BOSCHI SU DUNE RELITTE

Tipologia inserita in questo raggruppamento giacché presente in aree occupate da bosco; o anche da parco, come nel caso del Parco dell'Hotel De Bains.

L'area maggiormente interessante è quella del boschetto pineta di San Nicolò.



Radura su dune relitte

CONTENUTI

Le dune consolidate rappresentano uno degli elementi terminali nella successione psammofila degli ambienti d'arenile naturale, che prelude al bosco termofilo a Leccio (*Quercus ilex*), o quello a Roverella (*Quercus pubescens*).

I tempi ecologici previsti per edificazioni terminali (Climax), sono dell'ordine di centinaia d'anni e pertanto rappresentano ambienti molto delicati. Da ricordare poi, che l'area conserva una delle ultime testimonianze di ambiente retrodunale interno, eccezionalmente conservato.

La superficie a bosco di San Nicolò rientra nella delimitazione del SIC IT3250023 "Biotopi Litoranei" (Reg.92/43CE). Tutta l'area di San Nicolò, rientra nell'ambito più esteso del PALAV e PTP di "Interesse Paesistico-Ambientale".

VALUTAZIONE ECOLOGICA

L'attenzione posta alla conservazione di questi ambienti ha sicuramente contribuito a conservarne gli elementi naturali. Il contesto ambientale specifico, di limitata estensione spaziale, va analizzato comunque nell'insieme, per la presenza di rilevanze ambientali varie e che sono state affrontate sin qui (lame d'acqua dolce, retroduna, arbusteti, pinete e boschi ad evoluzione naturale). Il valore complessivo dell'area è molto elevato.

PROPOSTE GESTIONALI

E' necessario avviare un piano di gestione forestale e naturalistico, che consideri gli aspetti naturalistici e funzionali delle aree, promuovendo interventi di valorizzazione basati sui principi della selvicoltura naturalistica.

6.5 PINETE

Gli insiemi arborei che caratterizzano questa tipologia, sono riferibili alla pineta/boschetto di San Nicolò ed alla pineta degli Alberoni.

Il livello di interesse è diverso nei due casi. Nel primo prevalgono gli aspetti relitti, anche se l'estensione è minima; nel secondo l'estensione, anche se, al suo interno, si possono incontrare ambienti di retroduna e di duna alterati, ma recuperabili.



Pineta degli Alberoni

CONTENUTI

In generale le pinete dell'isola fanno parte di un vasto programma di rimboschimenti del litorale iniziato già nei primi anni del 1900.

Nell'area degli Alberoni, un'estesa foresta, probabilmente di pioppo bianco, già esisteva dai tempi di Roma. La via Popilia, infatti, costruita dai Romani che conduceva da Adria a Rimini, secondo gli storici, continuava il suo percorso lungo il litorale, sfruttando i cordoni dunosi dell'isola di Poveglia e quindi gingendo sino ad Alberoni. Il toponimo Poveglia deriverebbe infatti da *Pupilia* interpretabile come luogo edificato da pioppi ed anche Alberoni indica da sempre la presenza di un bosco, presumibilmente di pioppo. Secondo studi tipologici effettuati negli anni '80 per conto dell'assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Veneto (R.V.; Ass. Agr. e For.-Dip. Foreste; "Le Pinete Litorali nel Veneto"; Autori Vari, A.1989), queste pinete, benché artificiali, rientrano in una facies di contrasto tra climax dell'ordine *Quercetalia-ilicis*, comprendente foreste di sclerofille, di clima mediterraneo umido, con il Leccio specie centrale, e comunità climax dell'ordine *Quercetalia pubescenti-petraeae*, comprendenti boschi decidui di tipo subcontinentale.

L'analisi fitosociologica compiuta definisce l'area come appartenente all'ordine *Juncetalia maritimi*, cioè al giuncheto, ma con influenza anche dell'ordine *Holoschoenetalia*, tutte specie erbacee tipicamente legate alle depressioni umide interdunali. In effetti entro la pineta, le zone depresse sono talora raggiunte da acqua salmastra, ritrovandosi specie tipiche ed alotolleranti come *Erianthus ravennae* e *Juncus littoralis*. A volte gli impianti si ritrovano anche in aree sopraelevate, di ambiente più xerico (secco), con vegetazione terofitica in parte riferibile all'ordine *Tortulo-scabiosetum*, come testimonia la presenza sporadica di *Scabiosa argentea*, specie caratteristica di associazione.

Numerose sono le specie zoologiche che trovano ospitalità nelle pinete. Innanzi tutto gli insetti xilofagi, che si nutrono del legno di piante vecchie o reperimenti. Molte le specie di entomofagi, come diverse specie di afidi dei pini. Meno presenti i defogliatori, come la nota processionaria dei pini. A questi insetti sono legate catene trofiche diverse, che interessano altre specie di insetti, ma anche molti uccelli stanziali, stagionali o di passo. Uccello tipicamente legato a questi ambienti, di cui si è accertata personalmente la presenza, è il Picchio rosso maggiore. Può essere interessante ricordare come questi ambienti, per la presenza di lame d'acqua dolce, possano essere colonizzati da specie prioritarie di conservazione, come la testuggine palustre (*Emys orbicularis*). Anche la testuggine comune, *Testudo hermanni*, è un sicuro colonizzatore di ambienti di pineta.

VALUTAZIONE ECOLOGICA

Molto elevato il valore ambientale potenziale di queste aree date le sue notevoli dimensioni. Il livello di naturalità non raggiunge in queste formazioni l'optimum, in quanto caratterizzate da monoculture di *Pinus*, molto dense e con limitate radure.

In genere il disturbo è limitato al viale longitudinale, anche se d'estate aumenta il livello di frequentazione lungo tutti i sentieri interni.

CONFLITTI/PROBLEMI

Ridotta complessità ambientale e strutturale. Presenza di specie non caratteristiche con l'ambiente retrodunale e/o interdunale e/o di duna stabilizzata. Frequentazioni disperse, disturbo diffuso. Presenza di barriere-recinzioni. Rischi legati ad incendi dolosi/colposi. Scarsa o nulla sorveglianza.

PROPOSTE GESTIONALI

Ambiente molto importante di massima tutela, ma bisognoso di un concetto di intervento basati sui principi della selvicoltura naturalistica, che guidi l'evoluzione verso formazioni vegetali ecologicamente proprie di questo ambito biogeografico. La presenza di habitat molto importanti, come le zone di retroduna e quelle umide di bassura, nonché la parte di dune primarie impiantate a tamerici e olivo di Boemia, impone attività volte al miglioramento e ripristino ecologico degli stessi. Si suggeriscono tagli selettivi e localizzati, delle specie arboree artificiali, allo scopo di fare emergere e riavviare, i processi evolutivi ed ecologico funzionali, nelle aree ed habitat più interessanti; zone umide, retroduna, dune consolidate. La struttura del bosco dovrà essere irregolare, con limitate radure, su cui guidare evoluzioni specifiche. Sarà importante la ricomposizione orografica del terreno.

Dovranno essere aumentate le possibilità di connessione con gli ambienti vicini. Importante l'eliminazione delle barriere lungo la diga, con formazione di un corridoio attraverso le pozze di sifonamento sino alla zona del faro Rocchetta.

Le frequenze dovranno essere regolate e condotte verso percorsi prestabiliti.

Bisognerà sanzionare comportamenti gravi quali l'ingresso in bosco con moto e regolamentare altri comportamenti lesivi l'ambiente. Sarebbe poi importante predisporre un sistema antincendio ed un piano efficace e di pronto intervento,

Tutta l'area degli Alberoni è protetta dalla direttiva Habitat, SIC IT3250023 dei Biotopi Litoranei. In tutto il territorio sono operanti vincoli ambientali di legge e piani attuativi a valenza paesistica, in particolare: PTRC; PALAV; PTP e PRG Comunale. Nello stesso PTP, l'area degli Alberoni fa parte della Riserva Provinciale Speciale di Conservazione (art. 30), determinata al fine di conservare il livello di biodiversità e la tutela di habitat e specie di uccelli protette. Inoltre nel PFV della Provincia di Venezia, l'area è Oasi Faunistica Provinciale.